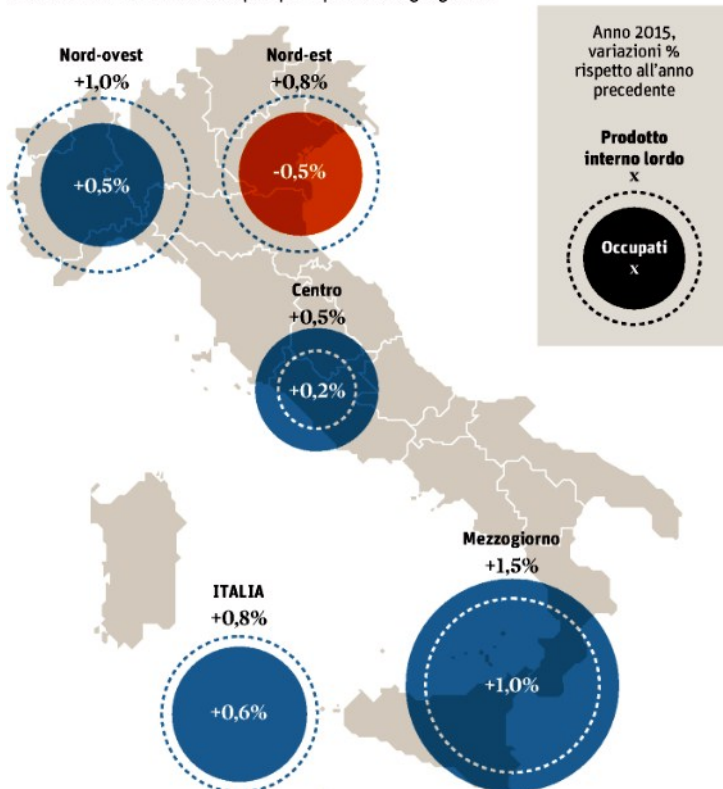


Pil e lavoro, Mezzogiorno in recupero

Prodotto interno lordo e occupati per ripartizione geografica



Istat. Nel 2015 crescita a +1%, occupazione a +1,5%

Pil in crescita al Sud dopo 7 anni di calo

Marzio Bartoloni

■ Dopo sette anni di calo interrotto il Mezzogiorno torna a crescere. E lo fa più che nel resto del Paese facendo registrare un +1% nel 2015 contro lo 0,8% della media nazionale. Prove di risveglio che si avvertono anche nella piaga più profonda scavata dalla crisi nel Mezzogiorno: quella dell'occupazione che aumenta con un ritmo doppio rispetto alla media del Paese, +1,5% contro lo 0,6% nazionale. Con il Nord Est che fa segnare addirittura un calo, mentre il Centro resta debole.

I dati che emergono dalle stime preliminari del Pil e dell'occupazione a livello territoriale diffusi ieri dall'Istat si spiegano anche con l'effetto rimbalzo che dopo il pesante dazio pagato dal Sud alla crisi non poteva tardare ancora. E così emerge che la spinta alla crescita - ancora comunque molto lenta - è arrivata proprio dal Sud che a sua volta ha beneficiato del boom

dell'agricoltura (+7,3%) e dalla buona performance di commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+2,6%) e nelle costruzioni (+1,4%). Arranca invece l'industria in senso stretto che segna invece - sottolinea l'Istituto - «una variazione quasi nulla, mentre il settore dei servizi finanziari, immobiliari e professionali è l'unico a presentare un calo (-0,6%)».

A livello settoriale l'occupazione ricalca il trend del Pil, mettendo a segno in un solo anno un aumento di quasi 100 mila posti. All'opposto, il risultato negativo del Nord-est deriva soprattutto dalla diminuzione registrata nelle costruzioni (-4,2%) e nel comparto commercio (-1,6%).

Per il ministro del Lavoro Giuliano Poletti questi dati «infondono speranza per il futuro del Paese e ora vogliamo consolidarli proseguendo sulla via delle riforme». I sindacati rico-

noscono il passo in avanti, anche se la Uil, con Guglielmo Loy, tiene a sottolineare come «la strada da percorrere» sia «ancora molto lunga», visti i divari di partenza. La Cisl insiste invece sulla decontribuzione, chiedendo di «prolungare» l'incentivo «per i prossimi anni» su, chiarisce Giuseppe Farina, tutti i nuovi contratti siglati al Sud. Infine la segretaria confederale della Cgil, Gianna Fracassi, chiede al più presto di «chiudere i patti» previsti nell'ambito del Masterplan per il Sud visto che mancano all'appello ancora Regioni come Puglia e Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

